

srm materiali

*materiali di lavoro e rassegna stampa
sull'immigrazione*

dicembre 2009

18 dicembre 2009

GIORNATA INTERNAZIONALE DEI MIGRANTI

a cura del

SERVIZIO RIFUGIATI E MIGRANTI
della
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

Direttore - Franca di Lecce
Operatrici - Federica Brizi
Dafne Marzoli
Renée Mortellaro
Silvia Zerbinati

Indirizzo:
Via Firenze, 38 - 00184 Roma
Tel.: 06 48905101 Fax: 06 48916959
E-mail: srm@fcei.it

Roma, 18 dicembre 2009

Il 18 dicembre 1990 l'Assemblea Generale dell'ONU adottò la “*Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie*”. La Convenzione è entrata in vigore il 1° luglio 2003. Fino ad oggi solamente 42 Stati l'hanno ratificata. Fra essi non figura nessun paese dell'Unione Europea, ma si tratta quasi esclusivamente di paesi di origine e/o di transito dei migranti. Dal 2000, ogni 18 dicembre viene celebrata la **Giornata Internazionale dei Migranti**. Questa data è un'occasione importante:

- per riconoscere il contributo di milioni di migranti allo sviluppo e al benessere di molti paesi del mondo;
- per porre fine a tutte le forme di abuso e violenza contro i migranti e le loro famiglie e per promuovere il rispetto dei loro diritti umani fondamentali;
- per invitare i governi di tutto il mondo a ratificare la Convenzione ONU sui lavoratori migranti;
- per richiamare i governi ad una presa di responsabilità rispetto ai diritti dei migranti

Servizio Rifugiati e Migranti
Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia

INTRODUZIONE

Le migrazioni internazionali hanno assunto un carattere strutturale e permanente in tutte le società contemporanee. I movimenti migratori coinvolgono oggi oltre 200 milioni di persone che lasciano i propri paesi di origine, per scelta o per necessità, alla ricerca di migliori opportunità di lavoro e di formazione, per ragioni familiari, o in fuga da guerre, persecuzioni e disastri ambientali.

La globalizzazione ha aperto i mercati, ha offerto nuove opportunità, ha ridotto le distanze, ha facilitato le comunicazioni e l'accesso alle nuove tecnologie, ha abbattuto frontiere tradizionali, incoraggiando lo spostamento delle persone. Tuttavia profonde sono le contraddizioni emerse: quelle opportunità non sono alla portata di tutti, sono aumentate nel mondo la disoccupazione, la fame e la povertà, le guerre e i conflitti, si sono acuite le disegualianze tra Nord e Sud del mondo, nuove frontiere e nuovi muri sono stati costruiti, si sono affermate nuove forme di sfruttamento e moderne schiavitù. Migliaia di esseri umani nel mondo oggi, donne e bambini in particolare, vengono venduti e scambiati come merci da organizzazioni criminali per produrre profitti. I migranti, in particolare, sono oggi i "nuovi schiavi" e la tratta di esseri umani è una delle forme più drammatiche e brutali di violazione dei diritti umani.

Molti migranti che oggi intraprendono viaggi pericolosi in cerca di un futuro migliore, si affidano a trafficanti senza scrupoli e spesso muoiono nel deserto, annegano in mare e nei fiumi, muoiono assiderati nei valichi di montagna, nascosti nei camion.

Se è un dato ormai acquisito il contributo che i migranti danno ai paesi di destinazione, in termini economici e demografici, ma anche sociali e culturali, l'immigrazione continua ad essere affrontata per lo più in termini di sicurezza internazionale. La preoccupazione maggiore dei Governi continua ad essere quella del contenimento dei flussi e la lotta all'immigrazione irregolare, ma poca attenzione viene data ancora ai diritti umani, ai percorsi di integrazione e di cittadinanza, ai canali di ingresso regolare.

Le attuali politiche migratorie, incentrate sul controllo delle frontiere e ossessionate dalla sicurezza, non hanno raggiunto gli obiettivi: hanno prodotto ulteriore irregolarità, incrementato i traffici illeciti, hanno contribuito ad aumentare nelle nostre società tensioni sociali, marginalità ed esclusione. Le società contemporanee sono dominate dalla paura, le comunità locali e nazionali si percepiscono assediate, i cittadini ripiegano su sé stessi in difesa del proprio territorio e del proprio spazio individuale, alla ricerca di identità statiche e anacronistiche. Sono aumentati negli ultimi anni la diffidenza e il razzismo verso i migranti, percepiti come presenze destabilizzanti e come minaccia ai nostri privilegi e alle nostre identità.

La sicurezza è diventata lo slogan esibito dai Governi e sempre più viene strumentalizzata per occultare l'incapacità di garantirla, promuovendo la legalità, di punendo il crimine organizzato e la corruzione, combattendo la disoccupazione e la povertà attraverso politiche di inclusione sociale, economica e culturale rivolte a tutti i cittadini. Il dilagante razzismo nelle nostre società è uno degli effetti più devastanti di questa strategia.

In Italia la legge 94 sulla sicurezza, entrata in vigore ad agosto scorso, nella parte relativa all'immigrazione, risponde a una strategia della paura e dell'occultamento che porta ad una tragica

anestetizzazione dei sentimenti e delle coscienze. Oggi in Italia è diventato reato una condizione individuale, la condizione di migrante: si punisce perché non si è in regola con il permesso di soggiorno e non perché si commette reato. Si restringono i diritti delle famiglie dei migranti, si ostacolano i percorsi di integrazione, si inaspriscono gli strumenti penali e aumentano i centri e i tempi di detenzione. Le conseguenze di questa legge che legittima la cultura del sospetto e della delazione e legalizza le ronde facendo dei cittadini giustizieri privati in difesa del proprio territorio, le abbiamo già sotto i nostri occhi. La riduzione dei diritti dei migranti, uomini e donne da tenere in condizioni di precarietà, ricatto e sfruttamento, ha portato più insicurezza, ha avvelenato la nostra società e sta minando la pacifica convivenza civile. L'accanimento nei confronti dei migranti "colpevoli" di non essere in regola con il permesso di soggiorno crea un clima sempre più teso nella società italiana. Ultimo esempio è l'operazione "White Christmas", lanciata dall'amministrazione comunale di Coccaglio, un piccolo paese in provincia di Brescia, dove i vigili urbani si recano porta a porta a casa dei migranti per accertare se siano in possesso del permesso di soggiorno. L'intenzione è quella di espellere dal territorio gli irregolari e poter festeggiare un sereno Natale senza intrusi!

Anche la regolarizzazione delle colf e delle badanti, conclusasi a settembre 2009, ha di fatto trasmesso un messaggio inquietante: si salva chi serve i signori! Non ci si è preoccupati di dare la stessa opportunità a chi oggi lavora e sostiene ampi settori dell'economia italiana, ma può farlo solo in condizioni di irregolarità e spesso di grave sfruttamento.

Il 18 dicembre non è una semplice ricorrenza, è un'occasione importante per fare un bilancio e per ripensare insieme ad un modello di società umana e sostenibile.

Per questo le chiese protestanti, ortodosse e anglicane in tutta Europa dedicheranno il 2010 al tema delle migrazioni per rimettere al centro del dibattito la dignità dei migranti, la centralità dei diritti umani, la cultura dell'accoglienza e della solidarietà. Il 2010 - che la Commissione Europea ha designato Anno Europeo della lotta alla povertà e all'esclusione sociale - sarà dunque un'occasione per stimolare l'azione delle chiese nell'accoglienza e nella difesa dei diritti dei migranti, per trasmettere il messaggio positivo dell'arricchimento che i migranti portano nella società e per rafforzare l'interlocuzione con le istituzioni affinché si adoperino per migliorare concretamente le condizioni di vita dei migranti, a partire da strumenti legislativi adeguati. La Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei Membri delle Loro Famiglie, è solo uno di questi strumenti, ma è un impegno concreto che le chiese possono portare avanti invitando i Governi alla ratifica di questo importante strumento di tutela dei lavoratori migranti.

Franca Di Lecce

ALCUNI DATI SULLA PRESENZA DI CITTADINI STRANIERI IN ITALIA

[Fonte: Istat, Censis e Dossier Caritas]

Al 1° Gennaio 2009 i cittadini stranieri regolarmente presenti in Italia hanno raggiunto quota 3.891.000, con un incremento del 13,4% rispetto allo scorso anno.

DATI ANAGRAFICI

In relazione all'età, la popolazione straniera residente in Italia è mediamente più giovane di quella italiana (età media 31 anni). Il 22,2% della popolazione totale è rappresentata da minori. Nel 2008 gli stranieri nati in Italia sono stati 519 mila con un incremento del 13,4% rispetto all'anno precedente. Situazione che conferma il graduale radicamento della presenza straniera nel nostro Paese. In relazione al genere, i cittadini provenienti da Ucraina, Polonia, Moldavia, Perù, Ecuador e Filippine mostrano una netta prevalenza della componente femminile, che trova impiego nell'ambito del lavoro domestico e di cura.

AREA DI PROVENIENZA

Il 50% delle persone straniere regolarmente residenti in Italia proviene da Romania, Albania, Marocco, Repubblica Popolare Cinese e Ucraina.

Al 1° Gennaio 2009, la comunità più numerosa continua ad essere quella romena che conta quasi 800 mila residenti. Rispetto all'anno precedente il numero di stranieri provenienti dai Paesi entrati a far parte dell'EU nel 2007 è diminuito. Sono aumentati notevolmente i cittadini provenienti da India (92 mila), Bangladesh (66 mila), Sri Lanka (69 mila) e Pakistan (55 mila). Complessivamente rappresentano il 15,8% del totale degli stranieri regolarmente residenti in Italia. Aumentano anche i cittadini provenienti dall'Africa Settentrionale [Marocco e Algeria (24 mila), Egitto (75 mila) e Tunisia (100 mila)] e dall'Africa Occidentale [Ghana (42 mila), Nigeria (45 mila) e Senegal (68 mila)]. Nel complesso i cittadini africani costituiscono il 22,4 % di tutti gli stranieri regolarmente residenti in Italia al 1° Gennaio 2009. Dall'America centro-meridionale i paesi più rappresentati sono Perù (78 mila) e Ecuador (80 mila).

DISTRIBUZIONE GEOGRAFICA

La popolazione straniera si distribuisce sul territorio italiano in modo fortemente disomogeneo.

L'87,2% degli stranieri risiede prevalentemente nelle regioni del Nord e del Centro, il 9,1% nelle regioni del Sud e il 3,7% nelle Isole. La regione con il maggior numero di stranieri è la Lombardia (904.816) seguita dal Veneto (454.453), il Lazio (450.151) e l'Emilia Romagna (8421.482).

ACQUISIZIONE DELLA CITTADINANZA ITALIANA

Nel 2008 sono state presentate 56.985 richieste di cittadinanza, di cui il 69,2% ha avuto esito positivo. La maggior parte delle acquisizioni è avvenuta per matrimonio (24.950).

Nei prossimi mesi sarà in discussione alla Camera la proposta di legge sulla cittadinanza che intende cambiare la normativa relativa all'acquisizione della cittadinanza per le seconde generazioni. Dal 2005,

l'Organizzazione Nazionale dei Figli di Immigrati (Rete G2) lavora per una riforma della legge n°91 del 1992, affinché i figli degli immigrati nati in Italia abbiano diritto ad essere riconosciuti cittadini italiani da subito.

SCUOLA E UNIVERSITA'

Nell'anno scolastico 2008/2009, gli alunni di cittadinanza non italiana che hanno frequentato la scuola sono stati 628.937, con un incremento annuale del 9,5%. La maggiore concentrazione di alunni stranieri si registra nelle scuole elementari e medie inferiori. Le nazionalità maggiormente presenti sono quelle romena, albanese, marocchina, cinese, ecuadoriana e tunisina.

Nell'anno accademico 2007/2008, gli studenti stranieri iscritti all'Università sono stati 51.803.

Le facoltà più scelte sono Economia e Medicina e Chirurgia seguite da Ingegneria, Lettere e Filosofia, Giurisprudenza e Scienze Politiche.

Le studentesse rappresentano il 60% degli studenti stranieri. La maggior parte arrivano dai paesi dell'Est Europa (Romania, Polonia, Russia, Ucraina). Da sottolineare il netto incremento di studenti cinesi che nell'ultimo anno sono più che raddoppiati.

MONDO DEL LAVORO

I lavoratori stranieri regolarmente presenti in Italia sono circa 1 milione e 600 mila. La massima concentrazione si ha nelle regioni del Nord (Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna).

I maggiori settori di occupazione sono l'edilizia, il lavoro in ambito familiare, l'informatica e i servizi alle imprese. Per quanto riguarda l'industria, la maggior parte dei lavoratori impiegati proviene dall'Africa Settentrionale, mentre in agricoltura il primato spetta ai lavoratori dei nuovi paesi dell'UE. Nel settore dell'edilizia, i lavoratori romeni e albanesi restano sono la maggior parte. Nel settore dell'informatica e dei servizi alle imprese, prevalgono i lavoratori provenienti da Filippine, Perù, Ecuador e Senegal. Il tasso di attività dei cittadini stranieri è pari al 73,7%, circa 12 punti percentuali in più rispetto a quello riferito alla popolazione italiana.

Aumentano gli imprenditori immigrati: al 31 Maggio 2009, i titolari di impresa immigrati risultano 187.466 con una concentrazione maggiore nelle regioni del Nord e del Centro. Le nazionalità più rappresentate sono la marocchina, la romena e la cinese.

IL LAVORO DOMESTICO

In occasione della Giornata Internazionale dei Diritti Umani, la rete regionale CARAM Asia che comprende 34 Organizzazioni non governative invita i governi di tutto il mondo a rispettare i diritti e la dignità dei lavoratori migranti, in particolar modo dei lavoratori domestici.

L'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL) stima infatti che ci siano più di un milione di donne che, in tutto il mondo, si dedicano al lavoro domestico.

Il prossimo anno l'OIL inizierà a lavorare sul processo di adozione di un nuovo standard minimo di lavoro per i lavoratori domestici che potrebbe portare ad una specifica Convenzione sui lavoratori domestici, esortando i governi dei paesi ospitanti a sviluppare degli standard minimi per i diritti di questi lavoratori.

Il 5 agosto scorso è entrata in vigore in Italia la legge 102/2009 recante provvedimenti anti crisi nella quale era contenuta anche la norma che ha consentito la regolarizzazione di assistenti familiari e lavoratori domestici.

Dal **1° al 30 settembre 2009**, i **datori di lavoro** italiani, comunitari ed extra-comunitari in possesso del permesso di soggiorno CE per soggiornanti di lungo periodo che, **al 30 giugno 2009 occupavano irregolarmente alle loro dipendenze dei lavoratori da almeno tre mesi**, hanno potuto **presentare la domanda di emersione**.

Stando ai dati forniti dal Ministero dell'Interno, per i lavoratori extra-comunitari sono state **presentate 294.744 domande di emersione**, così ripartite:

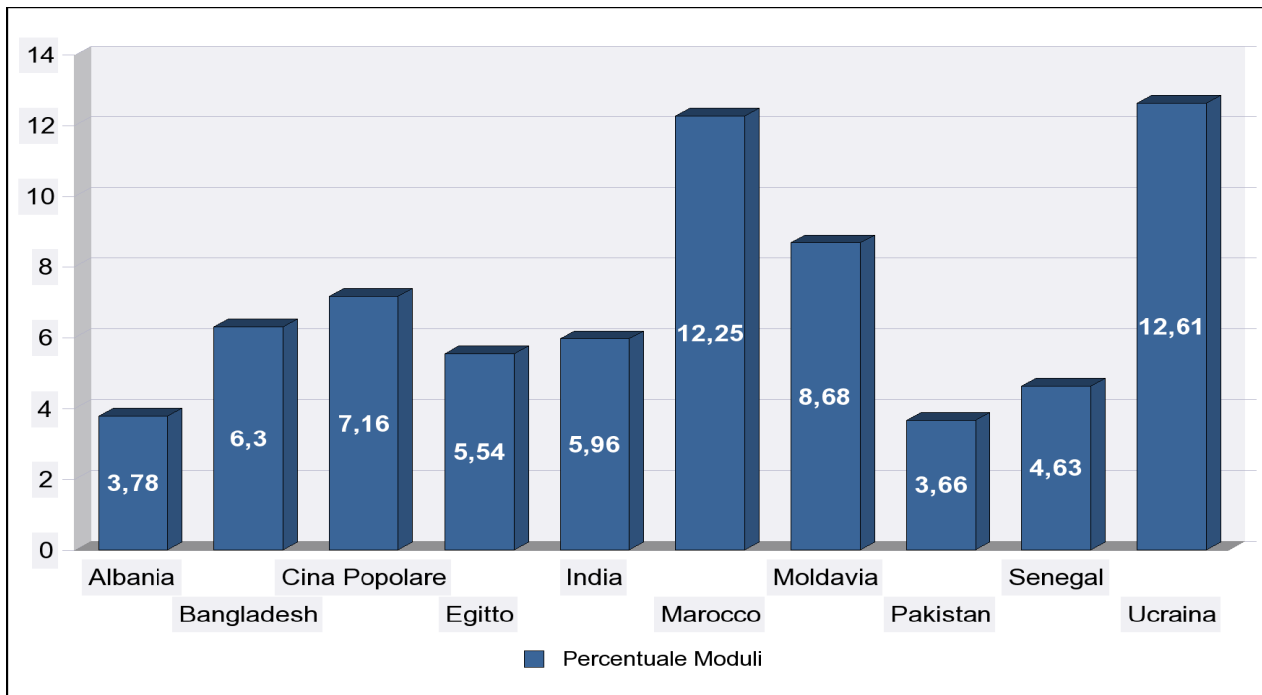
- **180.408** domande per **lavoratori domestici**
- **114.336** domande per **assistenti familiari**

I primi tre **paesi di provenienza** dei lavoratori per i quali è stata presentata la domanda sono stati in ordine decrescente: **Ucraina (37.178)**, **Marocco (36.112)** e **Moldavia (25.588)**.

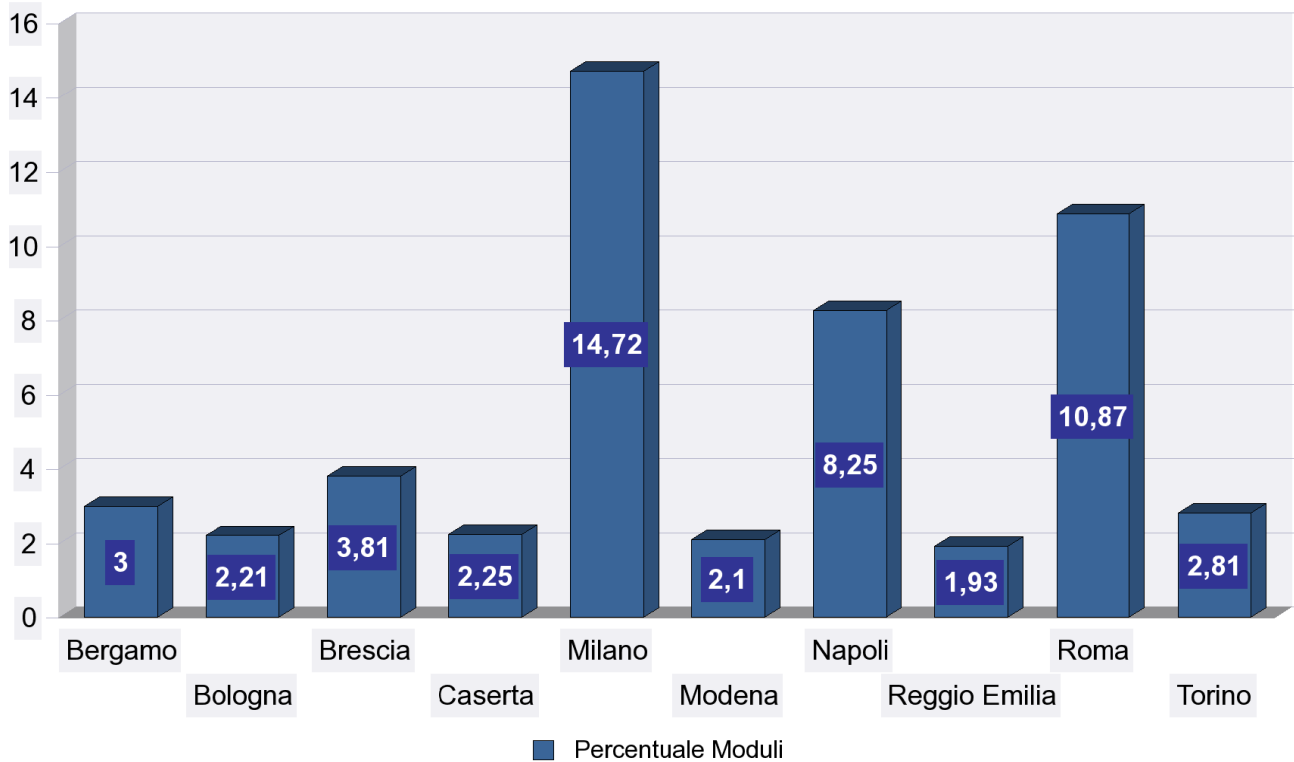
Le prime tre **Province** con il più alto numero di domande presentate sono state in ordine decrescente: **Milano (43.393)**, **Roma (32.034)**, **Napoli (24.331)**.

Di seguito riportiamo due grafici che riassumo nel dettaglio il numero delle domande presentate per Paese di provenienza e Provincia.

Distribuzione domande per nazionalità del lavoratore



Distribuzione domande per Provincia



Fonte: Ministero dell'Interno (www.interno.it)

NOTIZIE DALLE CHIESE

Arrivano dall'Africa i poveri di Rosarno

Rosarno è un paese di circa 18,000 abitanti nella piana di Gioia Tauro. Ne parliamo perché con cicli annuali diventa meta di migranti, tutti rigorosamente uomini, tutti rigorosamente africani, dell'area Sub sahariana, del Ghana o del Darfur. Molti di essi fanno riferimento al circondario di Castel Volturno o di Villa Literno. Accorrono nelle campagne della Piana di Gioia Tauro nella speranza di venire assoldati per la raccolta dei mandarini e delle arance. Finita la stagione agrumaria, si sposteranno in Sicilia, nelle campagne di Siracusa, o in Puglia, per la raccolta di fragole o pomodori.

Tra questi giovani ve ne sono di irregolari, giunti in Italia clandestinamente. Ve ne sono anche di richiedenti asilo politico, provenienti da aree di guerra e di violazione dei diritti umani. Altri sono iscritti nei programmi di assistenza speciale, voluti dall'Onu. Ma è difficile distinguere la condizione di abbandono, di povertà, di violazione dei diritti umani e di indigenza in cui si trovano gli uni e gli altri.

Quest'anno la crisi economica ha richiamato a Rosarno non soltanto migliaia di giovani irregolari, ma anche quanti hanno perduto il posto di lavoro nelle fabbriche del nord, prime vittime della riduzione della forza lavoro.

La situazione degli irregolari, a causa del Decreto sicurezza, fa prevedere clandestinità, sbandamento o rimpatri forzati. Non dissimile è la condizione di quanti hanno perduto il posto di lavoro. Per questi, però, oltre al danno si aggiunge la beffa. Infatti, il loro permesso di soggiorno scade entro sei mesi, se non può essere rinnovato esibendo un regolare contratto di lavoro. Questi, dunque, vanno ad ingrossare le fila degli irregolari.

A Rosarno e nei paesi limitrofi vanno in cerca di qualche giornata di lavoro, pagata a basso prezzo, circa 25 euro al giorno, per otto ore di lavoro, e assolutamente in nero. Ma non c'è lavoro per tutti e il basso prezzo degli agrumi sul mercato non incoraggia se non la raccolta della merce di maggior pregio. Così migliaia di giovani rimangono inoperosi e intristiti nella tenue speranza di guadagnare qualcosa e di dimenticare la delusione di essere giunti in un paese che non li vuole o che li vuole soltanto sfruttare. Nelle campagne di Rosarno i giovani africani in cerca di sopravvivenza hanno trovato degli alloggi di fortuna in cartiere abbandonate, in oleifici non funzionanti, in vecchie stazioni ferroviarie inutilizzate da tempo. Cercare porte o vetri alle finestre in queste strutture è impresa disperata. I vandali di casa nostra si sono sbizzarriti a distruggere tutto quel che poteva avere un aspetto funzionale o di decoro. Sono edifici senza luce elettrica, senza servizi igienici, senza acqua corrente. Alla cartiera hanno riservato un trattamento speciale, le è stato dato fuoco, distruggendo tutte le poveri suppellettili, il vestiario e i documenti degli occupanti.

Questi hanno trovato alloggio persino dentro grandi tubi metallici verticali, accedendo per una specie di oblò da sottomarino. Si tratta di tubi di stoccaggio dell'olio. Già, l'olio. Quale olio ? E' possibile che in quegli enormi tubi non ci sia mai andata una goccia d'olio, perché il tutto è stato messo su per lucrare sui finanziamenti europei. Ma questo è un altro capitolo, molto ben conosciuto, che lega tutto il territorio in un sistema malavitoso. Sembra che tra i comuni della Piana molti siano sciolti per infiltrazioni mafiose e retti da commissari governativi.

La situazione degli immigrati a Rosarno, sebbene ciclica, è balzata prepotentemente alla nostra attenzione, a luglio, a causa dell'incendio della cartiera dismessa e del susseguente ordine di sgombero, impartito dal commissario prefettizio, per stabilire la legalità (sic !), colpendo i migranti in terra di 'ndrangheta !. Ora quella struttura ha le porte di accesso murate, così da renderla definitivamente un sarcofago per le sue memorie di truffa e a monumento di insensibilità verso i minimi della terra.

L'approssimarsi dell'inverno, sebbene in una regione del sud, rende la situazione dei giovani immigrati estremamente critica. A Reggio Calabria è attiva una rete di associazioni a cui prendono parte le chiese evangeliche, la chiesa cattolica, Medici senza frontiere, Osservatorio Africa-Calabria, Omnia, Rete antirazzista, No-Ponte e altre realtà laiche. Queste realtà, a più riprese, hanno lanciato un grido di allarme e una richiesta di soccorso. Servono, infatti, coperte, vestiario caldo e assistenza legale, assistenza medica e mediazione per i rapporti con gli uffici pubblici. Non ultimo serve vitto, specialmente per quanti restano disoccupati.

Dopo avere approntato una veloce raccolta di fondi, stimolati in ciò da Lucia Malara Canale, della chiesa battista di Reggio Calabria, il presidente dell'Associazione delle chiese evangeliche battiste della Sicilia e Calabria, Silvio Consoli, e lo scrivente, abbiamo acquistato un buon numero di sacchi a pelo e di magliette di pail e, per non indugiare oltre e per constatare di persona lo stato della situazione, mercoledì 25 novembre ci siamo recati a visitare alcune colonie di immigrati. Siamo stati accompagnati e documentati dall'infaticabile Giuseppe Pugliese, volontario di Rosarno, che conosce ogni immigrato e svolge una insostituibile e apprezzatissima funzione di guida, di consulenza e di mediazione culturale. Abbiamo dunque preso visione dell'area.

Si tratta di diverse colonie, che raccolgono oltre 3000 immigrati, e il nostro soccorso non è stato altro che una goccia in un oceano di bisogni. Tuttavia, non ne avevamo dubbi, è stato accolto con gratitudine, accompagnato dalla nostra e loro preghiera, visto che abbiamo ritrovato credenti evangelici provenienti dal Ghana. Abbiamo notato che lungo questa linea si muove anche una comunità evangelica di Gioia Tauro. Hanno allestito un locale di culto, con pulpito e versetti biblici alle pareti. Ogni domenica vanno per pregare, condividere la parola di Dio e per approntare sul luogo, con pentoloni e fornelli, pasti per circa 600 persone. Anche la Caritas è presente con due appuntamenti settimanali, ma i bisogni sono estremamente al di là di quel che il volontariato dei credenti e dei non credenti può offrire. Per questo non bisogna abbassare la guardia. Se ci guardiamo attorno vediamo oggetti e comodità nelle nostre case, basta ricordarsi che lì non c'è niente di tutto ciò. Bisogna continuare a raccogliere offerte, vestiario, cibo e fare sentire la presenza solidale di noi tutti, molto più fortunati. Tutto questo dovrebbe portare a esprimere concretamente la nostra solidarietà, a cambiare la cultura dei calabresi e di quanti in Italia chiudono gli occhi di fronte a quanti hanno fame e sete, sono nudi e forestieri. La carità, il pacco dono con vestiario e cibi dovrebbe essere accompagnato da contatti personali, inviti nelle chiese, nelle scuole e nei luoghi in cui ci si può confrontare per far sorgere una cultura nuova.

Pastore Salvatore Rapisarda

UN NATALE DI TANTI COLORI...

sarà il nostro, nella Chiesa Evangelica Valdese di Brescia

Negli ultimi anni anche la nostra comunità è radicalmente cambiata, è diventata variopinta, proprio come lo è l'unica razza umana (!) creata da Dio. Tanti cristiani evangelici provenienti attraverso l'immigrazione soprattutto dal Ghana, ma anche da altri paesi africani (Camerun, Costa d'Avorio, Nigeria ecc) hanno riconosciuto nella nostra comunità la loro chiesa e ne fanno parte a pieno titolo; anzi, oggi la chiesa evangelica valdese di Brescia, che ha una tradizione più che centenaria sul territorio, conta più fratelli e sorelle dall'Africa che non italiani.

Perciò oggi la nostra identità cristiana (termine inflazionato e usato troppo spesso in modo improprio e fuorviante) non può essere altro che l'insieme di queste diverse sensibilità e tradizioni ed espressioni della stessa fede in Cristo che si incontrano e confrontano. La nostra identità non può fare a meno dell'apporto di credenti provenienti da altri contesti culturali.

Le famiglie appartenenti alla nostra comunità abitano a Brescia e nei comuni limitrofi, alcune anche a Coccaglio. Non è questo ovviamente l'unico motivo della nostra lettera. Il motivo principale è la preoccupazione per un clima di diffidenza e di paura che va crescendo e che viene alimentato da provvedimenti come quello denominato provocatoriamente "white Christmas", contro cui si è anche espresso Padre Mario Toffari su *La Voce del Popolo* del 19 novembre.

La Chiesa Valdese di Brescia, venuta a conoscenza dell'iniziativa dell'Amministrazione Comunale di Coccaglio di sottoporre a controllo i cittadini stranieri per accertare se siano in possesso del permesso di soggiorno, esprime la propria indignazione per le modalità seguite in tale iniziativa e per i significati che vi hanno annesso alcuni membri della Giunta e una parte della popolazione.

Non ci si è limitati a invitare mediante lettera, com'è consuetudine, gli interessati a documentare la regolarità della loro posizione, ma si è scelto di inviare i vigili a domicilio, trattando gli stranieri come individui sospetti, mentre si tratta di persone che da anni risiedono nel territorio comunale e vi lavorano. Alcuni sono anche sposati con figli nati sul suolo italiano.

Si è scelto di effettuare l'accertamento in prossimità del Natale, festa che per i cristiani ricorda la decisione di Dio di abbassarsi alla condizione umana e di dimorare fra gli ultimi, i poveri, gli esclusi. Lascia inorriditi il fatto che italiani di fede cristiana abbiano potuto rallegrarsi per un atto di durezza verso i più sfavoriti, quasi sollecitando la loro espulsione in modo da poter festeggiare il Natale in tutta tranquillità, senza la presenza di stranieri visti come intrusi. Ricordiamo che ai cristiani deve stare sommamente a cuore la volontà di Dio espressa nella Bibbia: «Il forestiero dimorante fra di voi lo tratterete come colui che è nato fra di voi; tu l'amerai come te stesso, perché anche voi siete stati forestieri nel paese d'Egitto» (Levitico 19,34). Non possiamo dimenticare le esperienze di emigrazione, anche clandestina, di cui sono stati protagonisti in passato tanti italiani, poi divenuti cittadini a pieno titolo delle nazioni in cui si erano recati. Il Natale dovrebbe essere occasione di gesti di pace, non di ostilità.

La regolazione dei flussi di immigrazione è un problema che va affrontato seriamente. In ogni caso tale problema non può essere risolto sottoponendo a vessazioni gli stranieri che già si trovano fra di

noi. Non è giusto che chi ha già avuto la disgrazia di perdere il lavoro si trovi immediatamente posto nella categoria degli irregolari. La concessione del permesso di soggiorno deve essere garantita anche a coloro che si trovano temporaneamente nella necessità di cercare una nuova occupazione.

Più volte è stato sottolineato che si tratta di provvedimenti assolutamente legali, facendo riferimento alla legge 394 del 1999. Ma è difficile non vedere un collegamento tra l'iniziativa del Comune di Coccaglio e la legge 94 del 2009 sulla sicurezza. Il sinodo delle chiese valdesi e metodiste ha già unanimemente espresso la sua indignazione per questa legge che alimenta sentimenti di diffidenza e che ingigantisce il problema della sicurezza al punto di far considerare ogni straniero come un potenziale nemico, con una chiusura che non potrà non avere conseguenze negative sulla qualità della nostra convivenza e della nostra democrazia.

Il nostro Natale è di tanti colori e sarà una gioiosa festa variopinta. Vogliamo perciò, proprio in vista del Natale, reagire al diffondersi di sentimenti di paura e di ostilità verso chi è diverso, fedeli alla nostra identità cristiana, cioè a Gesù Cristo e al suo messaggio di amore, accoglienza e pace.

A nome della Chiesa Evangelica Valdese di Brescia

Pastora Anne Zell

Letto e approvato durante il culto del 22 novembre a Brescia

La Convenzione ONU sui lavoratori migranti

Che cosa è la Convenzione ONU sui lavoratori migranti?

La Convenzione rappresenta la prima codifica universale dei diritti dei lavoratori migranti e dei membri delle loro famiglie; essa stabilisce una serie di standard normativi vincolanti riguardanti il trattamento, l'assistenza sociale e i diritti umani dei migranti sia regolari, sia irregolari e dispone obblighi e responsabilità per gli Stati di origine, transito e destinazione dei migranti stessi. Questo strumento internazionale è ufficialmente conosciuto come Convenzione Internazionale sulla Protezione dei Diritti dei Lavoratori Migranti e dei Membri delle loro Famiglie.

Qual è l'obiettivo di questa Convenzione?

L'intento della Convenzione è garantire che tutti i lavoratori migranti abbiano accesso a livelli minimi di tutela e ad un trattamento, nelle condizioni di lavoro, pari a quello dei cittadini dello Stato ospite. La Convenzione, pur stabilendo una distinzione tra lavoratori migranti regolari e irregolari, dispone altresì che ad ogni lavoratore migrante, riconosciuto come tale secondo le disposizioni della Convenzione, siano assicurati tutti i diritti umani fondamentali a prescindere dal proprio status giuridico di presenza nello Stato ospite. La Convenzione inoltre:

- considera i migranti non solo come lavoratori o entità economiche ma anche come entità sociali e membri di un nucleo familiare e perciò titolari di diritti, tra cui il diritto a vivere con la propria famiglia nel paese in cui lavorano;
- rappresenta una salvaguardia nei casi in cui vi siano lacune nella legislazione nazionale in riferimento alla protezione dei lavoratori migranti. La Convenzione inoltre invita e incoraggia gli Stati ad uniformare la propria legislazione interna agli standard normativi riconosciuti dalle Nazioni Unite;
- dà la prima definizione universale di "lavoratore migrante" e distingue i diversi tipi di lavoratori migranti (tra cui ad esempio: "lavoratori frontalieri", "lavoratori stagionali", "lavoratori itineranti", etc.) al fine di rendere chiara la corrispondente attribuzione di diritti e doveri;
- intende contrastare ogni forma di abuso e sfruttamento e porre fine alle forme di reclutamento e di migrazioni irregolari.

Quali sono i diritti fondamentali riconosciuti ai lavoratori migranti?

La Convenzione estende a tutti i migranti e ai membri delle loro famiglie, a prescindere dal loro status giuridico, i seguenti diritti:

- il diritto alla vita
- a non essere soggetti a torture o a trattamenti o a pene crudeli, inumane o degradanti
- a non essere tenuti in schiavitù o asservimento
- a non essere soggetti a espulsioni collettive
- a non essere privati dei documenti comprovanti la propria identità

- alla sicurezza e alla libertà personale contro gli arresti o la detenzione arbitraria
- alla assistenza sanitaria di base
- all'educazione di base per i figli

La Convenzione inoltre dispone la parità di trattamento con i cittadini dello Stato ospite in riferimento alle condizioni di lavoro e alla remunerazione, il diritto a poter partecipare alle attività sindacali e il diritto, per i figli dei migranti, ad avere una nazionalità (nel caso ad esempio in cui lo Stato di origine non riconosca la nazionalità ai figli di propri cittadini nati all'estero). Per saperne di più sulla Convenzione (in inglese)

Quando è stata adottata?

La Convenzione è stata adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite il 18 dicembre 1990. È entrata in vigore il 1° luglio 2003 a distanza di 13 anni dalla sua adozione in quanto solo allora è stata raggiunta la soglia minima di 20 ratifiche prevista affinché divenisse uno strumento giuridico internazionale.

Quanti Stati hanno finora ratificato la Convenzione?

Tra il 1993 e il 2009, 42 Stati hanno ratificato la Convenzione. Finora gli Stati che hanno ratificato la Convenzione sono principalmente paesi di origine e/o di transito dei migranti, mentre la maggioranza dei paesi di destinazione non ha ancora provveduto alla ratifica del trattato. Ciò dipende, in primo luogo, dalla circostanza che questi paesi temono che la Convenzione possa garantire eccessivi diritti dei lavoratori migranti irregolari. Molti paesi di destinazione ritengono inoltre che i diritti dei lavoratori migranti siano già sufficientemente garantiti da altri strumenti giuridici internazionali o a carattere regionale. Infine, un'altra motivazione per la mancata ratifica, discende dal fatto che alcuni Stati considerano la questione dell'immigrazione una materia di pertinenza prevalentemente interna e perciò non soggetta a controlli o impegni di carattere internazionale.

A che punto siamo?

L'effettiva applicazione delle disposizioni della Convenzione è monitorata dal Comitato per i lavoratori migranti che si riunisce due volte l'anno. Il metodo principale attraverso il quale il Comitato verifica l'implementazione della Convenzione è l'esame dei rapporti presentati dagli Stati che hanno ratificato il trattato. Finora solo quindici Stati – Bangladesh, Benin, Cambogia, Comore, Congo, Gabon, Guinea-Bissau, Guyana, Indonesia, Liberia, Montenegro, Sao Tome e principe, Serbia, Serra Leone, Togo – hanno presentato al Comitato i propri rapporti sullo stato dell'applicazione delle disposizioni della Convenzione.

Il Comitato ha sinora esaminato solo sei rapporti (più precisamente quelli presentati dai governi del Mali, del Messico, dell'Egitto, dell'Ecuador, della Bolivia e della Siria) dei rapporti ricevuti in totale.

Nell'intento di esaminare nella maniera più completa e accurata le azioni intraprese dagli Stati in base alle disposizioni della Convenzione, il Comitato riceve anche contributi provenienti dalle organizzazioni della società civile e dalle istituzioni internazionali. La Piattaforma Internazionale di ONG per la

Convenzione sui lavoratori migranti (IPMWC) riunisce molte delle principali ONG che lavorano in questo campo. Lo scopo di questa Piattaforma è di promuovere e garantire l'effettiva implementazione della Convenzione, nonché di incoraggiare e sostenere le organizzazioni nazionali a preparare e presentare i loro rapporti alternativi alle Nazioni Unite.

Cosa significa questo per i lavoratori migranti?

Sebbene la Convenzione rappresenti indubbiamente un traguardo positivo, il basso numero di ratifiche e i tempi necessari per le procedure di verifica – occorrono circa 12 mesi per il completo esame di un rapporto da parte del Comitato inducono molti a chiedersi quali sia il reale impatto sulla vita dei migranti. Merita ricordare che simili strumenti si sono dimostrati molto utili in anni passati, ad esempio riguardo a temi come la discriminazione contro le donne, il rispetto dei diritti dei bambini o la tutela della bio-diversità ed essendo la Convenzione per i diritti dei lavoratori migranti uno strumento relativamente recente, è opportuno attendere prima di poterne giudicare appieno le conseguenze effettive. Tuttavia è soprattutto necessario che aumenti il numero delle ratifiche da parte dei principali Paesi di destinazione perché la Convenzione possa essere realmente efficace nella protezione dei lavoratori migranti.

Da www.radio1812.net

Siti utili sui temi di asilo e immigrazione

- ARCI (Associazione di promozione sociale): <http://www.arci.it>
- ASGI (Associazione Studi Giuridici sull'Immigrazione): <http://www.asgi.it>
- Briguglio Sergio: <http://www.stranieriinitalia.it/briguglio/immigrazione-e-asilo>
- Caritas Diocesana di Roma: <http://www.caritasroma.it/immigrazione>
- Cestim (Documentazione dei fenomeni migratori): <http://www.cestim.it>
- CIR (Consiglio Italiano per i Rifugiati): <http://www.cir-onlus.org>
- CDS (Associazione Casa dei Diritti Sociali - Focus): <http://www.dirittisociali.org>
- ECRE (European Consultation on Refugees and Exiles): <http://www.ecre.org>
- GOVERNO: <http://www.governo.it>
- ICS (Consorzio Italiano di Solidarietà): <http://www.icsitalia.org>
- JRS Italia (Jesuit Refugee Service): <http://www.centroastalli.it>
- Medici Senza Frontiere: <http://www.msf.it>
- PICUM (Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants): <http://www.picum.org>
- Save the Children: http://www.savethechildren.it/minori/minori_home.htm
- UCODEP (sito sulla politica europea di immigrazione e asilo curato da Chiara Favilli): http://www.ucodep.org/banca_dati/argomenti.asp
- UNHCR (Alto Commissariato delle Nazioni Unite per i Rifugiati): <http://www.unhcr.it>
- UNIONE EUROPEA: <http://europa.eu.int>

SRM Materiali – Dossier Monografico

Informazione ai sensi del Dlgs. 196/03

Il vostro indirizzo e-mail viene utilizzato esclusivamente per ricevere le nostre news. Esso non sarà comunicato o diffuso a terzi e non ne sarà fatto alcun uso diverso. Qualora desideriate essere eliminati dalla nostra lista, seguite le istruzioni sotto riportate e provvederemo alla cancellazione, diversamente ci legittimerete a proseguire nel servizio.

Cancellazione

Chi non fosse interessato a continuare a ricevere le nostre informazioni, lo comunichi via e-mail a srm@fcei.it.

Per contattarci

Indirizzo: FCEI - Servizio Rifugiati e Migranti - Via Firenze 38 - 00184 Roma
telefono: +39.06.48905101 - telefax: +39.06.48916959 e-mail: srm@fcei.it www.fcei.it